

CATECHESI

Inviati nel mondo: lo Spirito Santo protagonista della missione

«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8)

Sydney, venerdì 18 luglio 2008

I – Perché la Missione.

Lo Spirito Santo è il vero protagonista della missione che Gesù ha affidato alla Chiesa intera nel suo insieme e ad ogni cristiano.

È una missione iniziata nel giorno di Pentecoste, con il dono pieno dello Spirito alla Chiesa.

Negli sviluppi della missione e nelle sue difficoltà gli Apostoli e gli altri discepoli di Gesù vedono l'azione dello Spirito. Dalla persecuzione in cui venne lapidato Stefano nasce la missione fuori Gerusalemme e in Samaria (At.8).

Sovente lo Spirito Santo precede l'arrivo e l'azione dei "missionari": tipico il caso vissuto da Pietro a Cesarea, nella casa dell'ufficiale romano Cornelio, narrato da Atti ai cc. 10 e 11.

Ad Antiochia è lo Spirito che interviene perché Barnaba e Saulo siano inviati in missione (At.13,2).

Ma allora perché Gesù ha affidato proprio a noi la missione? Lo Spirito Santo ha davvero bisogno di noi per la missione del Vangelo? Tutti siamo inviati in missione oppure possiamo distinguere tra coloro che sono chiamati ad essere "solo" cristiani e coloro che sono "anche" inviati in missione? Accogliere la missione è un obbligo, un dovere che Gesù ci impone, o che oggi la Chiesa pretende da noi perché non vi sono più sufficienti persone consacrate, "missionari"?

Proviamo a capire il vero motivo della missione, il suo vero fondamento, che è un bisogno che nasce dal cuore.

Sono illuminanti le parole con cui inizia la prima Lettera di San Giovanni Apostolo: *“Cioè che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita – poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e si è resa visibile a noi – quello che*

abbiamo veduto e udito noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo perché la nostra gioia sia perfetta” (1Gv. 1, 1-4).

La missione nasce da un’esperienza che ha riempito il cuore e la vita, dal bisogno di comunicare questa esperienza, dal desiderio di rendere partecipi anche gli altri della nostra gioia, che in questo modo diventa perfetta.

Non è questa anche l’esperienza comune del bisogno di comunicare una bella notizia, una bella esperienza, una grande gioia?

Anche da questa prospettiva cogliamo il protagonismo dello Spirito Santo: è lui che ci trasforma, ci rende figli e non più schiavi, toglie da noi il cuore di pietra e ci dà un cuore di carne, il cuore nuovo (cfr. Ez.36), capace di amare come ama Dio, un amore che non riesce a chiudersi in se stesso ma ha bisogno di espandersi, di comunicare e di comunicarsi.

La missione è dunque frutto di gioia e di amore:

- un amore che non può chiudersi, restare insensibile, indifferente
- che sa dove si trovano la vita e la gioia
- che ha visto la vera luce, che ha vissuto il passaggio dalle tenebre alla luce e quindi non potrà mai dire che luce e tenebre sono la stessa cosa.

Nasce la missione : se siamo nuovi di cuore

se l’incontro con Gesù è la fortuna più grande che ci è capitata.

La missione nasce perché non possiamo tacere. A più riprese i capi del giudaismo cercano di far tacere gli Apostoli: *“richiamatili ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato (At.4,18-20)....Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina...rispose allora Pietro: bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Il Dio dei nostri Padri ha risuscitato Gesù... e di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui” (At.5,28-32).*

San Paolo parla della sua esperienza di missione con un linguaggio audace: si sente spinto come da una follia: *“ se infatti siamo stati fuori di senno era per Dio, se siamo assennati è per voi. Poiché l’amore del Cristo ci spinge al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti perché quelli che vivono non vivano più per se stessi ma per colui che è morto e risuscitato per loro....Se uno è in Cristo è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove”(2Cor.5,13-17).* Folle per amore di Gesù, folle per amore dei fratelli che vuole condurre a Gesù. *“Oh se poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma certo voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale*

vergine casta a Cristo". (2Cor. 11, 1-2). La missione nasce da un grande amore e vuole condurre al medesimo grande amore.

II – Come la Missione?

Così come la Missione non nasce da ragioni umane, di numeri, di proselitismo, di propaganda, allo stesso modo il successo della Missione non dipenderà mai da tecniche organizzative o di comunicazione, per utili che possano essere, ma sempre principalmente dalla vita nuova di chi si è reso disponibile alla missione.

“Mi sarete testimoni!” dice Gesù agli Apostoli nel passo degli Atti che sta sotto il titolo di questa catechesi. Testimone è uno che ha visto, che non ha paura di lasciarsi coinvolgere, che ha il coraggio di parlare. Molto spesso diventare testimoni, anche solo su problemi di vita sociale quotidiana, cambia la vita delle persone, come chi accetta di essere testimone contro l'illegalità. Per questo già un grande vescovo e martire del II secolo – Ignazio di Antiochia- scriveva: è meglio essere cristiani senza dirlo che proclamarlo senza esserlo veramente.

Il testimone è uno che parla, *“sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi...con dolcezza e rispetto”* (1Pt.3,15), ma anche consapevole di essere posto come sentinella: *“Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella alla casa di Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: tu morirai, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te”* (Ez.3, 16-18)

Non si può restare indifferenti e muti di fronte a chi si autodistrugge e distrugge gli altri: non lo facciamo di fronte ai disastri ambientali, non possiamo tacere quando è in gioco la vita dell'uomo, dei popoli e dei singoli.

Testimoni di Gesù.

Non di una teoria o di una ideologia, ma di una persona concreta e di una vita, inserita nella storia e divenuta l'Evento centrale. Testimoni della verità storica di Gesù di Nazaret, della sua Passione e Resurrezione, del suo Vangelo e della vita nuova da lui portata.

La verità storica di Gesù di Nazaret. Oggi con grande ignoranza e presunzione, oppure con spudorata malafede, ogni giorno si ripetono dagli schermi più autorevoli menzogne e favole mille volte smentite e dimostrate come false.

La Passione e la Resurrezione. La predicazione della Croce, il valore della Croce di Gesù, e l'evento meraviglioso della sua Resurrezione, così come ci è stata testimoniata dagli Apostoli, così come ci viene presentata negli scritti di San Paolo, che ci mettono al riparo da ogni rappresentazione grottesca o evanescente.

La vita nuova secondo il Vangelo. Essere discepoli di Gesù non è certo questione di riti o di regole alimentari o protocollari: *“il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rom. 14,17)...Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé...(Gal. 5, 22)”*

Non aver paura di testimoniare e di annunciare tutto il Vangelo; ogni riduzionismo, anche se fatto col desiderio di facilitare l'incontro con il signore Gesù, finisce per deludere, defraudare e depistare i fratelli.

III – Chi per la Missione.

Gesù ha affidato la missione alla sua Chiesa, la comunità degli apostoli e di tutti i discepoli. Ciascuno ha compiti, doni e ministeri diversi ma tutti sono corresponsabili della missione. La chiamata riguarda tutti e ciascuno, perché il signore ci chiama uno per uno.

Nella Bibbia abbiamo molti esempi di chiamata, ed anche molti esempi di obiezioni che i chiamati fanno al Signore. Mosè (Es. 2-3) per cinque volte trova scuse per non dire di sì al Signore: non conosco il tuo nome, non mi ascolteranno, sono balbuziente e non so parlare, chi sono io per andare dal Faraone, è meglio che tu mandi qualcun altro...; Isaia (c.6): sono troppo peccatore, uomo dalle labbra impure; Geremia (c.1): sono troppo giovane, non so parlare; Pietro: allontanati da me che sono un peccatore (Lc.5, 8); un altro discepolo: lascia che prima io vada a seppellire mio padre (Lc.9,59). Altre volte è la paura che paralizza, come avviene alle donne recatesi al sepolcro di Gesù, dove ricevono dall'angelo la missione di annunciare la resurrezione, “ma esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura” (Mc.16,8). Non temere, non avere paura: è questo l'invito che si sentono rivolgere dal Signore o dal suo inviato tutti coloro che vengono chiamati per una missione: i profeti, Zaccaria, Maria, Giuseppe, Pietro, le donne, Paolo...

Il Signore chiama proprio me! Anch'io posso svolgere la mia parte di missione, io, proprio io, così come sono...

Accogliere la missione è un impegno di tipo molto diverso dal fare, ad es., un po' di volontariato o dal desiderio di occupare il tempo libero. Significa invece dedicarsi a ciò che è più importante per la vita di ogni uomo: cercare la vita che resterà per sempre, conoscere Dio Amore, collaborare per il suo regno. Tutto il resto è "secondario", "secondo lavoro", ma è anche il terreno sul quale il Signore ci chiama a vivere la missione: società civile, comunità ecclesiale, famiglia.

Alla missione ci si consacra: con una risposta piena al Battesimo, alla Cresima, ricevuti un giorno, e all'Eucaristia che ci nutre ogni giorno.

Consacrarsi all'Amore.

Le due consacrazioni fondamentali per la missione del Vangelo sono quelle vissute nei sacramenti del Matrimonio e del Ministero Apostolico o sacramento dell'Ordine: generare la famiglia, generare la comunità cristiana inizio, germe, segno e sacramento della nuova creazione di cui Cristo è il primogenito e il Capo. Intorno a queste due consacrazioni fondamentali, segnate da un sacramento, sono fiorite mille forme di diaconia, di servizio, di offerta della propria vita, nella ricchezza delle vocazioni sorte lungo il cammino della Chiesa. Questa ricchezza e varietà di vocazioni è un altro segno importante della presenza dello Spirito Santo come vero protagonista della missione.

San Paolo: la missione con Gesù e per Gesù.

Sulla via verso Damasco: *"chi sei o Signore? – Io sono Gesù che tu perseguiti..."*

"che devo fare o Signore? – alzati e prosegui verso Damasco, là ti sarà detto ciò che devi fare..." – "E' duro per te recalcitrare al pungolo...su, alzati e rimettiti in piedi, ti sono apparso per costituirti ministro e testimone..." (At.9-22-26).

A Corinto: *"una notte in visione il signore disse a Paolo: non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città"*(At.18,9-10).

A Gerusalemme: *"la notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma".*

Dal carcere scrive ai Filippesi: *"tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore...e questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua resurrezione...sono stato conquistato da Gesù Cristo...dimentico del passato e proteso verso il futuro corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù in Cristo Gesù"*(Fil. 3,8-14).

Per Paolo la missione è Gesù, e cercare Gesù significa cercare *“tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri”* (Fil.4,8).

“La presenza dello Spirito in noi attesta, costituisce e costruisce la nostra persona sulla persona stessa di Gesù crocifisso e risorto. Rendiamoci dunque familiari dello Spirito Santo, per esserlo di Gesù” (Benedetto XVI- Messaggio per la XXIII GMG).

+ Mons. Arrigo Miglio.